

SCHEDA N.5

RECUPERO DELLE SPESE DI GIUSTIZIA

Un settore del tutto ignorato nella organizzazione della amministrazione della giustizia è quello delle "entrate". I costi del sistema giudiziario potrebbero, infatti, essere parzialmente coperti dalle entrate, che attualmente, invece, sono quasi del tutto inesistenti.

Si consideri, infatti, che tra spese processuali liquidate e sanzioni pecuniarie inflitte le "entrate potenziali" dell'amministrazione giudiziaria si aggirano intorno ad 1 miliardo di euro per anno, mentre le percentuali di recupero sono particolarmente basse (si calcola tra il 3% e il 5%)

Le cause di tale situazione sono molteplici. In primo luogo la destinazione delle somme al Ministero dell'Economia e non al Ministero della Giustizia non ha mai stimolato investimenti e progetti organizzativi nel settore. Il sistema di liquidazione delle spese "a piè di lista" è particolarmente complesso e determina ritardi nella quantificazione. La distribuzione delle competenze tra l'ufficio esecuzione della Procura della Repubblica e l'ufficio del campione penale presso il Tribunale impedisce la corretta quantificazione delle pene pecuniarie e ne ostacola le procedure di recupero.

Un altro capitolo di "entrate" potenziali (ma, in questo caso, anche di potenziali risparmi di costi inutili) riguarda i beni in giudiziale sequestro.

Al riguardo la situazione attuale è la seguente :

a) sarebbero circa 50.000 i beni mobili di valore (cioè superiori ai 100 euro) che oggi costano per la loro (inutile) custodia mentre potrebbero essere immediatamente valorizzati;

b) non esistono calcoli sul numero di corpi di reato in sequestro e sui costi di custodia (si tratta comunque di cifre ingenti soprattutto quelle relative alla custodia degli automezzi)

c) la liquidità giacente in Italia si aggira intorno ai 2/3 miliardi di euro. Di questi circa 1,7 sono in deposito presso le Poste spa (con un tasso di rendimento, dal 2002, dell'1,50% lordo annuo). Somme ingenti (non quantificate sono poi in sequestro all'estero). Manca un inventario e una quantificazione complessiva mentre è certo solo che tale liquidità non viene gestita (con conseguente perdita sia per lo Stato, in caso di confisca, che per l'avente diritto in caso di restituzione); non esiste uno statuto dei diritti sui beni in sequestro; anche dopo la sentenza definitiva, il denaro non viene immediatamente incamerato dallo stato (ed in molti casi addirittura si disperde).

d) esistono numerosi (anche in questo caso non esistono dati precisi) depositi giudiziari civili abbandonati perché la causa per il loro recupero costa di più dei soldi depositati. Non esistono procedure di estinzione come per i depositi bancari abbandonati

Una gestione complessiva di queste risorse ed una loro destinazione (almeno parziale) alla Giustizia permetterebbe di trovare i finanziamenti per la modernizzazione del sistema.

Esistono alcuni progetti elaborati dalla Commissione ministeriale presieduta dal dott. Francesco Greco che offrono alcune soluzioni ai problemi evidenziati. In particolare:

- la previsione di una cauzione per i ricorsi in Cassazione;
- la estinzione del reato al pagamento della pena pecuniaria;
- la possibilità di applicare il sequestro conservativo in fase di indagini;
- la forfaitizzazione delle spese;
- la costituzione di un'agenzia nazionale per la gestione dei beni in sequestro.

Roma, 28 maggio 2008

Stampato dal sito www.associazionemagistrati.it